

posterrubriche

NUOVE VISIONI

DI MARCO QUINZI

Pasolini

Un racconto critico e misterioso, questo "Pasolini" di Abel Ferrara, l'autore del "Café Tomatis".

Presentato alla Mostra cinematografica di Venezia e al Festival di Toronto, il film descrive l'ultimo giorno di vita, quel 2 novembre 1972, dell'intellettuale, poeta, scrittore e regista, autentico motore di pensiero scomodo e profondo sul piano politico e culturale. Se Pasolini rimase un personaggio lontano e affascinante, nel volto inquietante e carismatico di William Burt Foster (giocato da Fabrizio Gifuni), la storia procede per associazioni e immagini suggestive, ponendo in parallelo le riflessioni dello scrittore, l'intervista con Furio Colombo ("Siamo tutti in pericolo") e i suoi ultimi progetti: il romanzo "Pasolini" e la sceneggiatura di "Papa Leo Kolossal". Quest'ultima rivive attraverso Ninetto Davoli (figura pasoliniana, qui nel ruolo assegnato a Eduardo De Filippo) e Riccardo Scamarcio, il quale impersona lo stesso Pasolini. Adriana Asti (la madre di Pier Paolo), Giada Colagrosso (la cugina Giuseppina Chiarucci), Maria de Medeiros (Laura Betti) e Valerio Morabito (il cugino Nino Totino) sono gli efficaci strumenti interpretativi di un progetto, scritto da Maurizio Scacchi (sceneggiatore anche dell'ultimo "Anima nera" di Ferrara) e del regista Ferrara, che mira a evocare la grandezza di una personalità impossibile da dissottrarre e cogliere in tutte le sue sfumature. Un personaggio che non meriti mai, "Ma voglio trovare chi l'ho ucciso, ma meditare sul mio maestro", ha dichiarato il regista. Con il coinvolgimento dell'intero staff in ogni scena, nel quadro di un film forse involuto e non del tutto compiuto, ma vitale e affascinante.

APPUNTAMENTI

"Domenica di Carta" a Messina

MESSINA. "Domenica di Carta: la Voce della Storia", la manifestazione indetta dal Ministero del Beni e delle Attività Culturali e del Turismo sbarca a Messina. Anche l'Archivio di Stato dello Stretto, infatti, parteciperà, il prossimo 5 ottobre (domenica), aprendo le porte ai visitatori. In programma, un'operazione su "Messina tra il XVI e il XVII secolo" con un percorso storico tra i più significativi documenti e testiblogografici conservati dall'Archivio. A corredo, anche una proiezione di filmati sull'attività dell'istituto e sui documenti più rilevanti che vi sono custoditi. Prevista pure la rivisitazione de "La battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571", evento legato alla storia del Mediterraneo, con testi storici, leggendo, storie popolari, letture e recite a cura di **Giovanni Di Giacomo e Salvatore Casablanca**.

MESSINA

Dal teatro alla scrittura e ritorno

Il libro di Filippa Ilardo su Totò e Vicè di Franco Scaldati

DI PAOLO RANDAZZO

Quando l'hanno sennò in prigione Franco Scaldati è venuto a mancare, fama la tua all'ipocrisia di chi, dopo averlo lasciato una vita senza un tempo, voleva magari dirloti che una piazzetta a Palermo, tutt'altro che gli suoi stati vicini e hanno amato la sua arte si sono chiesti se e come il suo teatro avrebbe mai potuto continuare a vivere. Pensando al teatro di Scaldati infatti è davvero difficile, se non impossibile, superare dai testi l'immagine della scena, la rarità, profondità della sua voce, i suoi silenzi altissimi, il ritmo metaforico e straziante della sua regia: come poter far vivere tutto questo senza più l'attore a dargli anima? Come rendere possibile la fruizione del suo teatro irrompendo sempre materialmente e performando? Come creare che venga tradita la poesia di questi testi? È da inquisirsi in questa prospettiva problematica il libro "Totò e Vicè" curato dalla critica emiliana Filippa Ilardo che è stata premiato per la prima volta in Sicilia, domenica scorsa, qui a Messina nel contesto del SabieFest. Si tratta di un libro in formato digitale edito dalla casa editrice emiliana "Cue press" che propone quella che una volta si sarebbe detta l'edizione critica di un testo d'attore, nel caso specifico di "Totò e Vicè" di Scaldati. Un testo pensato in scena per la prima volta nel 1993 a Gibellina, poi nel '95 al Biennio di Palermo e infine nel 2011, con uno stupendo successo di critica e pubblico, da Vetrano e Randisi. Da sottolineare l'intensa lavoro di questa giovane casa editrice che sta cercando di



Vetrano e Randisi

ripubblicare in formato digitale numerosi classici del teatro (italiano e straniero) novecentesco: testi preziosi, intorno ai quali la riflessione critica e l'operatività artistica sono tutt'altro che esatte, ma che sono ormai introvabili nelle librerie. Oltre al testo di Scaldati, il libro contiene un approfondimento critico della stessa Ilardo, due interviste a stesche collaboratori del drammaturgo palermitano (Giuseppe Cirio e Melino Imposimato) e un intervento di Dario Tomassini. «Nella drammaturgia di Scaldati le parole sono generatrici - spiega la curatrice -, innescano l'iterazione fonico-scenico con quello gestico-visivo, il primo della scrittura con quello della rappresentazione, ma, soprattutto, instaurano un legame profondo con la terra e con i luoghi. È da questo contatto col sensoriale che nasce il dialogo, asettico, cadenzato, lirico, ma anche irraggiato, aereo, viscerale di Scaldati».

MUSICA

DI CESARE NATOLI

Lady Gaga e il jazz

Cosa c'entra Lady Gaga con il jazz e con Tony Bennett? Il soprattutto: come possono durare una popstar di 25 anni che solitamente si presenta sul palco mezzo nuda, sgambettorata all'aggettivo da una musica elettronica fatta di tre note, e un signore di 88 anni, ultimo sopravvissuto di una discoteca di crooner americani tra la più raffinata della musica del XX secolo? Facile, sulla carta. Ripeto, l'idea si sono incontrati per realizzare un nuovo disco di standard jazz americani intitolato "Check Yo Check". I puristi del jazz avranno un sussulto, e non solo loro. Ma, come è stato detto più volte, nell'era dello streaming e del marketing musicale tutto è possibile. Certo, se è vero che Angelina Geronzi, in rete Lady Gaga, ex-jazzista con il nome, va detto che Anthony Dominick Benedetto, in rete Tony Bennett, non è proprio un jazzista in senso stretto. Tuttavia, la differenza non è apparentemente abissale. Ma c'è un parca. Talvolta, dietro il velo dell'altro strarimbato si nasconde sovrabbondanza di inespresse, magari scartate sull'altare del profitto e della vendita, Lady Gaga, ad esempio, qualche volta si è esibita al piano solo con voce pensabile e dolcista. Alla presentazione del disco, inoltre, ha affermato che la musica jazz è stata la sua prima passione. Morgan Freeman con Bennett deve averlo fatto riflettere sul fatto che la musica, quando è buona, non ha bisogno di provocatori capelli colorati. Chissà che non ne nasca una nuova carriera e anche un nuovo indirizzo di gusto per i suoi fans di sognanti. Insomma, Giorgio Gervasio, Duke Ellington e Cole Porter si rivedranno nella tomba, ma noi, forse, avremo perso una squallida urtica e guadagnato una cantante vera. Vedremo.

centonove

SETTIMANALE DI POLITICA, CULTURA, ECONOMIA



DE GUSTIBUS DI MASSIMO LANZA Mercato dei vini indipendenti

SEGNATEVI QUESTA DATA, o come si dice adesso che ci sentiamo un po tutti Marchionne anche se lavoriamo dal fruttaiolo sotto casa, "save the date" potrebbe essere una buona idea per un fine settimana all'insegna del buon vino. Comincia infatti sabato 29 per proseguire domenica 30 novembre la 4a edizione del Mercato dei vini dei vignaioli indipendenti organizzato da Fivi - Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti insieme alla Fiera di Piacenza che vedrà centinaia di vignaioli italiani animare il padiglione fieristico di Piacenza Expo. Oltre 200 artigiani del vino da tanti angoli d'Italia saranno personalmente presenti per raccontare le loro storie e far conoscere i loro vini al pubblico. Ciascuno di loro segue direttamente l'intera filiera produttiva, dalla cura della vigna fino alla vendita delle bottiglie.

In ognuna di queste bottiglie è racchiuso, oltre al vino, l'impegno quotidiano per custodire e tutelare il territorio nel quale il vignaiolo vive e lavora. Il vignaiolo indipendente ha un rapporto diretto con il suo angolo di mondo, lo cura con attenzione e lo valorizza, trasformandone le unicità e l'inconfondibile identità in un racconto liquido, che il vetro custodisce. Piacenza, il 29 e il 30 novembre sarà per due giorni la più grande piazza italiana del vino artigianale. Sorso dopo sorso, si potranno ritrovare nel calice l'energia e la vitalità che l'agricoltura del nostro paese, nonostante le difficoltà, ancora riesce ad esprimere. Ognuno di voi potrà viaggiare alla scoperta di tante piccole meraviglie e scegliere di portarsi a casa l'angolo d'Italia che più apprezza, custodito in una bottiglia. Il Mercato dei vini riunirà a Piacenza oltre 200 piccoli produttori associati a FIVI. La federazione è attualmente costituita da 800 piccole imprese vitivinicole che si prendono cura di più di 8.000 ettari vitati in tutte le regioni italiane.

www.mercatodeivini.it



Copyright (c)2014 Centonove, Edition 2014 Powered by TECNAVIA